

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 9.

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acquarone, Bordon, Burani Procaccini, Calzolaio, Cananzi, Corleone, D'Amico, Danese, De Piccoli, Gambale, Ladu, Landolfi, Maggi, Mangiacavallo, Mattioli, Morgando, Muzio, Nocera, Ostillio, Pagano, Pisanu, Ranieri, Rivera, Tremaglia, Turco, Valpiana e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (7328-bis) (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Dispo-

sizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001).

Ricordo che nella seduta di ieri è stato infine approvato l'articolo 26, in precedenza accantonato.

(Esame dell'articolo 27 - A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7328-bis sezione 1*).

ELIO VITO. Presidente, manca il Governo!

GIACOMO STUCCHI. Non c'è nessuno del Governo.

PRESIDENTE. Ho l'impressione che non ci sia nessuno a rappresentare il Governo.

Do il preavviso dei venti minuti...

ELIO VITO. Quale preavviso, se manca il Governo? Si sospenda, perché non c'è il Governo.

PRESIDENTE. Intanto io do il preavviso e poi sospendo la seduta.

NICOLA BONO. Chi ha chiesto il voto nominale? Abbiamo constatato che manca il Governo, quindi si sospenda la seduta. Il preavviso è obbligatorio se qualcuno chiede la votazione nominale.

PRESIDENTE. No, il preavviso dei venti minuti si può dare anche se nessuno chiede il voto elettronico.

NICOLA BONO. Allora potrebbe darlo anche la sera prima per il giorno dopo.

PRESIDENTE. Il giorno prima per il giorno dopo è eccessivo, onorevole collega, ma nel corso di seduta è invece normale e fisiologico.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, chiedo la votazione elettronica.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7328-bis.

**(Ripresa esame dell'articolo 27
- A.C. 7328-bis)**

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 27.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con il parere espresso dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzini 27.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i>	258

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 27.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i>	195

Sono in missione 38 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 27.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	309
Votanti	308
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato sì	117
Hanno votato no	191

Sono in missione 38 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Franciscis 27.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	315
Votanti	311
Astenuti	4
Maggioranza	156
Hanno votato sì	80
Hanno votato no .	231).

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei invitare a ritirare gli emendamenti Manzione 27.4, Mazzocchi 27.5 e De Franciscis 27.6.

PRESIDENTE. I presentatori accettano l'invito al ritiro degli identici emendamenti Manzione 27.4, Mazzocchi 27.5 e De Franciscis 27.6?

ANTONIO MAZZOCCHI. Potrei anche accettare l'invito al ritiro, Presidente, ma devo precisare al relatore per la maggioranza che il mio emendamento 27.5 nasce a causa della mancata applicazione della legge n. 528 del 1982, che con l'articolo 63 dava ai ricevitori concessionari la possi-

bilità di nominare collettori. È una misura importante per il gioco del lotto, perché in molti piccoli paesi di provincia le ricevitorie non esistono e l'apertura di nuovi punti di distribuzione consentirebbe l'accesso al gioco in diverse località, soprattutto nei mesi estivi. L'intervento andrebbe quindi nella direzione perseguita dal Governo, il quale tenta di allargare il gioco del lotto anche per incassare di più in termini di gettito tributario.

PRESIDENTE. Il relatore?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Mantengo il parere contrario, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzocchi, insiste per la votazione?

ANTONIO MAZZOCCHI. Insistiamo per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che l'onorevole Alboni dichiara di sottoscrivere l'emendamento Mazzocchi 27.5.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Manzione 27.4, Mazzocchi 27.5 e De Franciscis 27.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	346
Votanti	343
Astenuti	3
Maggioranza	172
Hanno votato sì	78
Hanno votato no .	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Albanese 27.11, Mazzocchi 27.10, Manzione 27.9 e De Franciscis 27.15, di

analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i> .	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> .	141).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Teresio Delfino 27.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> .	198).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Altea 27.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Altea. Ne ha facoltà.

ANGELO ALTEA. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo pone rimedio al decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 60, secondo cui, per aver diritto all'esenzione dall'imposta sugli intrattenimenti, i locali d'intrattenimento, di svago e affini devono far eseguire musica dal vivo per almeno un'ora. Le disposizioni recate dal decreto non chiariscono però né chi deve essere il musicista, né il numero dei musicisti che debbono suonare in ogni locale, di conseguenza è sufficiente la presenza di una persona con uno strumento musicale in mano per giustificare l'esenzione dall'imposta sugli intrattenimenti.

Non capisco per quale motivo il relatore per la maggioranza si opponga ad una norma che sicuramente aumenterà le entrate dello Stato, posto che sarà più difficoltoso eludere la norma. Dunque, soltanto i locali in regola, cioè quelli in cui l'esecuzione si svolge dal vivo, usufruiranno all'esenzione dall'imposta sugli intrattenimenti, mentre gli altri pagheranno il famoso 16 per cento. Ripeto, non capisco per quale motivo si esprima un parere contrario su disposizioni che aumentano le entrate dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, in realtà intervengo per chiarire il mio precedente voto favorevole sugli emendamenti da lei posti in votazione. Lei è così rapido nell'indire le votazioni da impedirci di capire che cosa si stia votando. Ad ogni modo, ribadisco che ho votato a favore di quegli emendamenti.

PRESIDENTE. Ciò vale *urbi et orbi*, come si dice in questi casi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, mi muovo sulla stessa lunghezza d'onda del relatore, nel senso che l'arte non si può trasformare in un conto aritmetico. Spesso un buon musicista vale

cinque musicisti scarsi e l'idea di collegare i musicisti all'ampiezza della sala oppure al numero delle persone presenti è una follia.

PRESIDENTE. Siamo contro la musica, non contro il ballo: a questo eravamo contrari due giorni fa!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Altea 27.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	47
<i>Hanno votato no</i> .	301).

Passiamo alla votazione degli articoli aggiuntivi Possa 27.03, Mazzocchi 27.02, Bono 27.013, Pace 27.014, Peretti 27.04, Volonté 27.05 e Giancarlo Giorgetti 27.06, di analogo contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, come è del tutto evidente siamo di fronte ad una serie di emendamenti di analogo contenuto normativo, perché hanno la medesima ispirazione e dunque non vi era ragione per camuffare le singole norme cambiando qualche parola, per farsi autore della proposta. Credo sia più limpido riconoscere che siamo di fronte ad una pressione che ritengo giusta perché risponde ad una esigenza di efficienza del sistema delle lotterie.

Voi tutti sapete che il sistema delle lotterie in Italia ha assicurato ingenti risorse alla finanza pubblica, ma ha avuto anche dei momenti di rilevante crisi. Il sistema delle lotterie — dei giochi o comunque delle entrate da gioco e da

scommesse — si fonda su una capillare presenza nel territorio che ovviamente non è assicurata dagli uffici pubblici, ma dai soggetti raccoglitori, cioè dal sistema delle tabaccherie.

È particolarmente rilevante evitare una penalizzazione di questi soggetti perché, tra l'altro, in una tabaccheria gli spazi sono limitati: con l'abolizione delle licenze specifiche si possono vendere tutte le merci. A questo punto, gli spazi espositivi vengono dedicati alle attività più redditizie. L'abbattimento dell'aggio ha penalizzato nell'ambito delle tabaccherie la messa in vendita dei prodotti da lotteria: è questo un problema che ha leso l'efficienza del sistema come meccanismo di pompaggio di risorse private verso la finanza pubblica.

Se sul piano morale vogliamo abolire questo pompaggio, sopprimiamo allora le lotterie; se invece vogliamo continuare a contare su quelle risorse, come si sta largamente facendo, allora facciamole rimanere efficienti, non lasciando le briciole a coloro che assicurano il successo del meccanismo, facendo affluire la polpa e il grosso magari ai grandi concessionari dei giochi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli articoli aggiuntivi Possa 27.03, Mazzocchi 27.02, Bono 27.013, Pace 27.014, Peretti 27.04, Volonté 27.05 e Giancarlo Giorgetti 27.06, di analogo contenuto normativo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Contento 27.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Possa 27.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> .	214).

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, a questo punto proporrei di riprendere l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2, precedentemente accantonati.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Non essendovi obiezioni, può rimanere così stabilito.

***(Ripresa esame dell'articolo 2
— A.C. 7328-bis)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 7328-bis sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, all'articolo 2 erano rimaste in sospenso due riflessioni. La prima riguarda l'estinzione delle detrazioni per affitto, indipendentemente dalla tipologia di contratto: devo confermare il parere contrario della Commissione anche se devo dire, per onestà intellettuale, che la questione posta dagli onorevoli colleghi ha un suo fondamento; tuttavia, l'onere recato dalla soluzione di questo problema — che oscilla tra i due e i tre mila miliardi — è insostenibile in questa fase. Pertanto, ribadisco il parere negativo, con la riserva di riconsiderare in un prossimo futuro la situazione.

La seconda riflessione riguarda la cosiddetta questione dei transfrontalieri, e in particolare gli emendamenti Repetto 2.108 e Scajola 2.94: allo stato il Governo ha confermato alla Commissione di voler utilizzare il tempo residuo sino all'approvazione della legge finanziaria per verificare la possibilità di concludere le convenzioni in corso contro il regime della doppia imposizione. Conseguentemente, la Commissione ritiene di dover accantonare in questa fase la questione; pertanto, invito gli onorevoli presentatori a ritirare i loro emendamenti Repetto 2.108 e Scajola 2.94. Ove questo non avvenisse, dovrei comunque esprimere un parere contrario. Il ritiro, invece, potrebbe essere seguito dalla presentazione di un ordine del giorno in materia, in modo che nell'ulteriore iter della legge finanziaria si possa verificare l'esito dell'impegno del Governo.

Per i restanti emendamenti, la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'emendamento Pistone 2.191 è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fongaro 2.51.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, mi limito ad osservare che la cifra di 2-3 mila miliardi indicata dal relatore per far fronte a questo onere a nostro parere è assolutamente inventata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 2.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i>	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.140, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	44
<i>Hanno votato no</i>	345).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i>	207).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 2.141.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, questo emendamento riguarda l'estensione delle detrazioni fiscali anche agli inquilini che usufruiscono del canale libero. Il relatore ha affermato che comporterebbe un costo di 2-3 mila miliardi, mentre la scheda tecnica allegata alla legge finanziaria ed il parere del Servizio del bilancio sostengono una cosa diversa; noi avevamo chiesto di fornirci degli elementi ma non è stato fatto, quindi non c'è alcuna pezza di appoggio rispetto a quanto da lei affermato.

Rimane poi la contraddizione per la quale, a parità di reddito, chi paga un canone di affitto minore ha la detrazione, mentre chi paga di più non l'ha: questo contrasta con quanto stabilisce la legge approvata da questo Parlamento.

Voglio sottolineare, infine, come si tratti di una norma puramente propagandistica: si possono prevedere detrazioni fiscali anche di 10 milioni, ma se poi nei fatti può usufruirne meno del 10 per cento degli aventi diritto, si rimane sul piano propagandistico. Questa norma è in vigore dal 1999; sfido il Governo a dirci quanti inquilini abbiano potuto usufruirne nel 2000: potremo infatti dimostrare che

si tratta di una percentuale minima e che non è stato speso neanche il 10 per cento delle somme stanziare. Manteniamo pertanto il nostro emendamento e continuiamo a criticare aspramente il vostro modo di comportarvi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ho già riconosciuto che c'è un fondamento nell'emendamento. Per quanto riguarda la valutazione dei costi, vorrei assicurare l'onorevole De Cesaris sul fatto che ho approfondito il problema e consegnerò ufficialmente gli elementi tecnici che ho acquisito: a seconda delle soluzioni che vengono individuate, il costo indicato dal Ministero delle finanze è tra i 2 mila e i 3 mila miliardi. Per questa ragione non posso che confermare il parere contrario: mi rincresce, ma è così.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.141, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	399
Votanti	396
Astenuti	3
Maggioranza	199
Hanno votato sì	44
Hanno votato no	352).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 2.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	393
Votanti	392
Astenuti	1
Maggioranza	197
Hanno votato sì	174
Hanno votato no	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 2.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	401
Votanti	400
Astenuti	1
Maggioranza	201
Hanno votato sì	184
Hanno votato no	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 2.55.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Onorevoli colleghi, questo emendamento tenta di evitare un'odiosa discriminazione tra i cittadini che hanno stipulato un contratto di locazione con il concorso dei sindacati rispetto a quelli che non hanno avuto questa accortezza e quindi non godono del medesimo trattamento. Una norma che più volte abbiamo definito anticostituzionale e contro la quale, non esistendo la possibilità di contrastarla sul piano della validità, si è ricorso ad una presunta incapienza sul piano della copertura finanziaria.

Le cifre fornite dal relatore di maggioranza sono, a nostro parere, abbondantemente esagerate, perché stiamo parlando di una detrazione d'imposta che scatta a base annua e sulla scorta di un rapporto di locazione all'interno di ben determinati limiti di reddito. Quindi, i 2 mila o 3 mila miliardi sono un parto della fantasia, più che una attendibile o ragio-

nevole quantificazione finanziaria. La verità è che, su questo terreno, il Governo e la maggioranza insistono nel voler mantenere una discriminazione che favorisce il sindacato, perché indirettamente, essendo quest'ultimo il soggetto che stipula i contratti e che assiste le due parti contraenti, mantiene una centralità artificiosa e strumentale, che non avrebbe motivo d'essere e che viene sostenuta da una norma di legge della Repubblica. Questo è un fatto inaccettabile, che contestiamo profondamente, per il quale non possono essere adottate misure di natura finanziaria, perché davanti alla giustizia e alla parità di trattamento del cittadino non possono esserci valutazioni di ordine economico.

Insistiamo, pertanto, affinché il Parlamento rimuova questa odiosa discriminazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i>	223).

Chiedo ai presentatori se accettino l'invito al ritiro degli emendamenti Repetto 2.108 e Scaiola 2.94.

ALESSANDRO REPETTO. Presidente, inviterei il relatore ad accogliere una riformulazione dell'emendamento in senso più restrittivo. Considerato che l'emendamento presentato fa riferimento ai titolari di reddito di lavoro dipendente in generale, unitamente al collega Conte desidereremmo invece portare all'attenzione del

Governo il problema per quanto attiene a coloro che risiedono in comuni limitrofi al confine di Stato, quindi per i cosiddetti lavoratori transfrontalieri.

Voglio ricordare al relatore che già in sede di discussione al Senato sul decreto-legge sulle accise da parte dei senatori era stato presentato un ordine del giorno proprio su questo aspetto, che il Governo si era impegnato a risolvere qui alla Camera. Non vorrei che vi fosse un palleggiamento fra le due istituzioni. Sotto questo profilo, quindi, chiederei l'accogliimento dell'emendamento in una formulazione più restrittiva rispetto a quella attuale.

GIANFRANCO CONTE. Come i colleghi ricorderanno, sull'emendamento 2.94 ho perso la calma la scorsa settimana. Quello che ha detto il collega Repetto è vero, in quanto ci siamo già trovati ad affrontare questo argomento all'interno del collegato alla finanziaria; successivamente, nella discussione del decreto-legge n. 268 al Senato, è stato ripreso l'argomento relativo agli effetti fiscali sulla parte delle accise, sull'IRPEG e sull'IRPEF. Al Senato è stato approvato un ordine del giorno che va nel senso di procedere ad una traslazione delle date, quindi ad un rinvio dell'applicazione delle norme per i lavoratori dipendenti che risiedono all'estero.

Ahimè, in questo momento non vedo in aula alcun rappresentante del Ministero delle finanze, anche perché saltando da un articolo all'altro, spesso è difficile essere presenti, ma mi trovo in una condizione imbarazzante, perché alle ore 8,30 vi è stata un'audizione in Commissione finanze e il ministro ha concordato sulla necessità del mio discorso.

Perché ha concordato su questa necessità? Perché tutto il discorso si regge sulla necessità di stipulare delle convenzioni con degli Stati esteri, che nella fattispecie sono San Marino, da una parte, e Montecarlo, dall'altra.

Poiché queste convenzioni, secondo quanto ha affermato il ministro, non verranno siglate in tempi brevi, è chiaro che ci veniamo a trovare in una situazione

imbarazzante anche perché ci viene detto che prima di intervenire su questo problema si deve attendere la conclusione delle convenzioni. A tale riguardo un discorso è stato avviato con San Marino, mentre con Montecarlo non se ne è parlato assolutamente. Vorrei chiedere al relatore e ai rappresentanti del Governo — mi spiace che non sia presente in questo momento il ministro delle finanze o un suo rappresentante — come sia possibile pensare di riuscire a concludere delle convenzioni in 15 giorni, quando i relativi contatti non sono stati nemmeno avviati!

Si è parlato di un ordine del giorno approvato dal Senato e qui ci viene chiesto di presentare un ordine del giorno e di rinviare la questione al Senato; ma, se il discorso sulle convenzioni non è stato avviato, non capisco come ciò sia possibile.

Ricordo che il ministro, nel corso di un'audizione in Commissione, si è dichiarato favorevole ad un differimento della data di applicazione della norma di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 314 del 1997. Mi rendo conto che il relatore per la maggioranza si trova in difficoltà in quanto non è presente un rappresentante del Ministero delle finanze, però vorrei fargli presente che abbiamo presentato una riformulazione del testo discusso in seno al Comitato dei nove che limita il differimento dei termini solo con riferimento a quei lavoratori che giornalmente si recano nel paese estero; in questo modo viene ridotto di molto l'impatto della norma e del differimento.

Penso che sarebbe opportuno rintracciare il ministro delle finanze o un suo rappresentante affinché venga in questa sede a confermare quanto ci ha detto 10 minuti fa in Commissione finanze.

Rispetto alle valutazioni in ordine all'impatto finanziario, riteniamo che la riformulazione del testo presentata agli uffici possa risolvere il problema, mentre non riteniamo che andando avanti in questo modo e guadagnando 15 giorni sia possibile ottenere un analogo risultato. Per questi motivi chiediamo che la que-

stione sia accantonata, in attesa che arrivi un rappresentante del Ministero delle finanze.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei far presente ai colleghi che l'argomento è stato approfondito, e che la Commissione finanze lo ha ampiamente esaminato anche nell'ambito del collegato fiscale. Se il problema non è stato risolto in quell'ambito, che era di stretta pertinenza della Commissione finanze, evidentemente esiste qualche punto critico.

Il Governo ci ha ufficialmente confermato — non saprei dire se poi da altre parti vengano fatte dichiarazioni diverse; è possibile, anzi è verosimile — le informazioni e le notizie che ho reso poc'anzi in aula.

Mi creda, onorevole Conte, la Commissione deve prendere atto che in questo momento si trova dinanzi a tale situazione; non ha detto che non si farà nulla da qui alla conclusione dell'esame della finanziaria; in questa fase ritiene di dover condividere la posizione del Governo di mantenere le cose così come sono, per poi eventualmente affrontare e risolvere la questione. Se il ministro delle finanze è d'accordo sulla soluzione, il Governo è libero di presentare in qualsiasi momento un emendamento indicandone la copertura; la Commissione poi sarà ben lieta di accogliere tale l'emendamento.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pace, il tempo a disposizione del suo gruppo è esaurito. In ogni caso, parli pure per un minuto. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Presidente, intervengo per cercare di contribuire ad individuare la soluzione del problema. Anch'io ho assistito all'audizione del ministro delle

finanze, senatore Del Turco; questi ha esplicitamente detto che c'era stata una maturazione nel modo di considerare questa e qualche altra questione.

A questo punto la mia preoccupazione è che, se andiamo a votare in questo modo, precludiamo la soluzione del problema. Viceversa, se lo accantonassimo, magari anche soltanto per mezz'ora, al fine di ascoltare direttamente dal ministro Del Turco la sua posizione, probabilmente la soluzione potrebbe essere trovata lungo quella linea restrittiva che è stata proposta dall'onorevole Conte.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, proprio perché non ci siamo incaponiti sulla questione e abbiamo rispetto per i colleghi, proponiamo di passare, comunque, all'articolo 3. Se il Governo ha qualcosa da dire, venga in aula, altrimenti votiamo gli emendamenti. Se si vuole, si possono accantonare gli emendamenti per mezz'ora, si può passare all'esame dell'articolo 3 senza, però, riunire nuovamente il Comitato dei nove. In assenza di fatti nuovi, voteremo l'articolo 2.

PRESIDENTE. Colleghi, proporrei di seguire i suggerimenti del collega Pace e del relatore per la maggioranza, vale a dire di accantonare gli emendamenti Repetto 2.108 e Scajola 2.94.

GIANCARLO GIORGETTI. Ma come si fa a votare l'articolo 3 senza il ministro delle finanze?

Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, dovremmo affrontare l'esame dell'articolo 3 relativo alla riduzione delle aliquote IRPEG e, in particolare, alla questione del sud. Mi sembra assurdo che si discuta di

questo argomento in assenza del ministro o di un sottosegretario per le finanze.

PRESIDENTE. Il sottosegretario è alle sue spalle!

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Martedì scorso è venuto in quest'aula il Presidente del Consiglio Amato. Si è aperto un dibattito sulla riduzione delle aliquote IRPEG nel Mezzogiorno e in tutta Italia.

Il Presidente del Consiglio, seduta stante, ha mandato a Bruxelles il ministro Mattioli per rappresentare all'Unione europea l'esigenza emersa da una maggioranza trasversale che si è formata in quest'aula. Si sarebbe dovuto riferire all'Assemblea sulle soluzioni atte a risolvere il problema.

Stiamo ora per cominciare l'esame dell'articolo 3 e il Presidente del Consiglio, il ministro Mattioli, il ministro delle finanze e il ministro del tesoro non intendono tenere conto di quanto è accaduto in quest'aula; evidentemente, si sono raggiunti accordi in stanze segrete per evitare fratture all'interno della maggioranza. Non abbiamo ricevuto risposte, ma stiamo per procedere ugualmente all'esame dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Ora stiamo parlando dei transfrontalieri.

Colleghi, in base alle richieste avanzate, avverto che, non essendovi obiezioni, gli emendamenti Repetto 2.108 e Scajola 2.94 devono intendersi accantonati; ne riprenderemo l'esame dopo quello dell'articolo 3. Nel frattempo, chiederò al sottosegretario per le finanze di prendere contatto con il ministro per vedere se vi sia una soluzione predisposta dal Governo su questa materia.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e

del complesso degli emendamenti, dei subemendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7328-bis sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha or ora ricordato il collega Leone, giorni fa è venuto il Presidente... è venuto qui il...

PRESIDENTE. Mi scusi, presidente Pisanu, stavo parlando con un suo collega.

BEPPE PISANU. Poiché ritengo di dover porre una questione alla sua attenzione...

PRESIDENTE. Mi scuso con lei e le sono grato.

BEPPE PISANU. Per carità!

Dicevo, giorni fa è venuto qui il Presidente del Consiglio in persona a chiederci l'accantonamento dell'articolo 3 per avere tempo di consultare le autorità europee circa i margini di manovra praticabili per la rimodulazione delle aliquote IRPEG.

Abbiamo considerato legittima questa richiesta non soltanto a motivo dei vincoli che la norma comunitaria pone alla manovra interna sull'IRPEG, ma anche per una ragione politica più generale, perché misure rilevanti a favore del Mezzogiorno oggi si collegano politicamente - che lo si voglia o no - al tema assai delicato dell'allargamento ad est della comunità. Su questo argomento noi ci proponiamo di richiamare l'attenzione dell'Assemblea nel dibattito previsto per il 28 novembre, in vista del Consiglio europeo di Nizza. Già oggi vogliamo sollevare la questione in vista della decisione che ci attende.

Chiarisco preliminarmente che nessuno di noi è politicamente così sprovveduto da ritenere che il rilancio economico del Mezzogiorno e l'allargamento ad est dell'Europa debbano porsi in contrasto tra loro; è innegabile però che il problema posto dal presidente della Confindustria

esiste e va affrontato perché nessuno che guardi con attenzione agli anni che vengono può affermare che l'Italia sarebbe in grado di sopportare contemporaneamente il peso di un Mezzogiorno in ritardo di sviluppo e il peso degli altri « Mezzogiorni » in arrivo con i paesi dell'est. Allora è interesse primario dell'Italia, se davvero crediamo nell'importanza di questo evento politico - l'allargamento ad est -, fare in modo che il Mezzogiorno si trovi già in marcia di avvicinamento spedita alle condizioni sociali ed economiche del centro e del nord Italia mentre a noi si avvicinano le regioni dell'est europeo.

Sappiamo che quello è un traguardo politico importante e dobbiamo coglierlo, sapendo però che lo stesso può mettersi in drammatico contrasto con altre questioni per l'impatto sociale ed economico che esso può avere su tutta l'Europa mediterranea e in particolare sul nostro Mezzogiorno. Vogliamo avvisare oggi la maggioranza e le forze politiche che esiste questo problema, che si corre questo rischio grave, senza correre a nostra volta il rischio di essere accusati di euroscetticismo, come accadde qualche anno fa a chi tra noi ebbe il coraggio di denunciare i limiti insiti nel particolare approccio alla moneta unica che si stava seguendo e solo per questo si vide accusato di euroscetticismo, salvo poi a dover riconoscere che proprio chi aveva paventato i rischi aveva visto bene ed aveva agito da autentico europeista (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Ora noi poniamo con forza questo problema: l'ipotesi di rimodulare seriamente l'IRPEG a favore delle regioni del Mezzogiorno, per poi consentire gradualmente nel tempo di estendere quei benefici anche alle altre regioni italiane, è uno degli strumenti sui quali possiamo seriamente contare per rimettere in moto l'economia meridionale. Una finanziaria lungimirante, che non indulgesse all'elettoralismo di corto respiro, dovrebbe tener conto della nostra proposta; ci vorrebbe una finanziaria, per usare un paragone del Presidente del Consiglio, che non facesse la « befana », trasformando il par-

tito delle cento padelle nel partito delle cento calzette che ogni giorno ci vengono fatte penzolare davanti annunciando benefici, uno dopo l'altro, nelle trasmissioni televisive. Una finanziaria che fosse seriamente preoccupata delle questioni di lungo respiro che possono davvero, se risolte, cambiare in meglio le cose, potrebbe giocare gran parte delle sue carte proprio sulla proposta che avanziamo con un nostro emendamento, ma che anche altri gruppi della maggioranza hanno avanzato per dar modo al nostro Mezzogiorno di mettersi finalmente in cammino e di guardare senza apprensione e preoccupazioni eccessive all'arrivo non lontano delle economie dell'est europeo nel sistema economico e sociale nell'Europa dei quindici.

Il Governo è venuto qui e, con grande solennità, ci ha chiesto del tempo; tuttavia, il Presidente del Consiglio ha taciuto e il Governo, ancora oggi, non spende una parola e non ci dà alcuna rassicurazione su come sono andate o stanno andando le cose in Europa; pertanto, sorge in noi il legittimo timore che quell'accantonamento sia stato chiesto soltanto per placare l'onorevole Mastella e magari rinviare il voto sull'argomento al Senato, dove un eventuale dissenso — peraltro concordato — dell'onorevole Mastella non avrebbe effetti sul voto dell'Assemblea.

Signor Presidente, chiediamo che il Governo si pronunci seriamente su tale proposta e ribadiamo di essere decisamente favorevoli ad ogni ipotesi che preveda una immediata, drastica riduzione dell'IRPEG per le regioni meridionali ed una rimodulazione della stessa, diluita nel tempo, nelle regioni settentrionali. Poiché tale ipotesi è emersa da varie parti ed ha trovato larghissima eco nella più importante associazione degli imprenditori italiani, crediamo che valga davvero la pena mettersi a riflettere e adottare una decisione che renda la finanziaria presentabile, non soltanto come finanziaria elettorale, ma come finanziaria preoccupata almeno della più grande delle questioni che attengono allo sviluppo del paese: la

questione meridionale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Armani, al quale ricordo che ha 2 minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà. Onorevole Gasparri, per cortesia.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, intervengo solo per associarmi al responsabile e molto equilibrato intervento del presidente Pisanu. I problemi che dovremo affrontare dal 2002 (quando l'euro diventerà la moneta di tutti i paesi aderenti all'Unione monetaria e spariranno le monete nazionali) fino al 2006, quando si pensa che entreranno nell'Unione europea i paesi che si sono candidati, sono di grandi dimensioni: si calcola che per aiuti e sostegni ai paesi candidati, l'attuale Unione europea dovrà sborsare dai 160 mila ai 200 mila miliardi. Pertanto, signor Presidente, mi associo a quanto affermato dal presidente Pisanu: un Governo responsabile deve affrontare per tempo tali interrogativi.

Deve affrontare il problema del graduale avvicinamento del Mezzogiorno alle altre aree del paese, affinché l'avvento dei paesi candidati dell'est, dei Balcani, non sia un trauma per metà del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

Ha a disposizione un minuto, onorevole Roscia.

DANIELE ROSCIA. Intervengo solamente per aggiornarmi, Presidente, perché sulla questione abbiamo sentito il futuro premier dell'Ulivo, Rutelli, prendere una posizione e il futuro — spero — premier della Casa delle libertà, il padano Berlusconi, affermare di essere contrario. Questa mattina, poi, sento il presidente del suo gruppo che invece rimette tutto in discussione: vorrei allora capire come stiano le cose, per mettermi d'accordo su

come votare, perché in qualità di padano sono anch'io contrario e sono convinto che l'amico di Arcore abbia ragione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, avrei preferito intervenire direttamente sui singoli emendamenti, però il ragionamento condotto nel suo intervento dal collega Pisanu mi induce ad intervenire subito, per rivendicare al centrosinistra, che è una coalizione complessa, con tutti i suoi limiti, con i suoi difetti, con la sua litigiosità, un merito, proprio quello che in questo momento cerca in qualche modo di rivendicare il collega Pisanu. Debbo insomma chiarire che il ragionamento sull'IRPEG è nato all'interno del centrosinistra (non lo rivendico perché è scaturito dall'UDEUR, non abbiamo assolutamente bisogno di primogeniture), che è stato il primo a comprendere come certe dinamiche sicuramente collegate alle problematiche in evoluzione a livello europeo avrebbero determinato complessivamente una situazione che sarebbe divenuta di ritardo cronico ed irrecuperabile per il Mezzogiorno. Adesso vengono gli amici del centrodestra a dirci che l'iniziativa è stata loro. La verità è che noi — noi del centrosinistra — abbiamo sollevato il problema ed abbiamo preteso un chiarimento con il Presidente del Consiglio; quest'ultimo è venuto a dare il chiarimento ed ha aperto formalmente la procedura dinanzi alla Commissione dell'Unione europea.

Mi rendo conto che è scomodo e difficile per voi accettare che molto spesso siamo capaci di ragionare a tutto tondo e senza condizionamenti, perché non abbiamo primogeniture da riconoscere, se non quelle ideali, che nascono dalla capacità di prospettare, al contrario di altre maggioranze, che riconoscono in assoluto primogeniture acquisite e capacità interpretative a senso unico. Noi discutiamo e dalla discussione nasce la capacità di correggere, di verificare, di controllare. Questa è la logica.

Vi è stato un momento di palese conflitto — non voglio disconoscere i fatti

che sono avvenuti — perché è evidente che il Governo, dopo l'autorizzazione concessa da Bruxelles il 17 ottobre, relativa ad una serie di misure (il cosiddetto « trittico », che va dal credito per gli investimenti al credito d'imposta ai contratti di riallineamento), non immaginava di dover riprendere in questa sede, in fase di discussione della finanziaria, un percorso di autorizzazione con la Commissione UE. Rispetto a questo, però, c'è stato un comportamento chiaro, coerente e lineare, non dettato dalla necessità di rispondere a dinamiche interne alla maggioranza, ma dalla capacità di comprendere che, se tanto era stato fatto anche per il Mezzogiorno con la finanziaria, sicuramente qualcosa in più si poteva fare. Questo è il discorso che è stato portato avanti, questo è il percorso che in qualche modo — io dico per fortuna — abbiamo disegnato noi proponenti, all'inizio isolati, poi con tutta la Margherita e poi insieme al Presidente del Consiglio...

NICOLA BONO. Ci sono i nostri emendamenti, Manzione !

ROBERTO MANZIONE. Collega Bono, probabilmente non mi segui perché sto conducendo un ragionamento all'interno della maggioranza...

NICOLA BONO. Che c'entra la maggioranza !

ROBERTO MANZIONE. Va bene, Bono...

La capacità di interrompere gli interventi senza avergli dedicato un minimo di attenzione fa probabilmente parte della necessità di evitare di accordarsi per partecipare alla definizione di un disegno complessivo ed obbedisce invece a quelle logiche che hanno indotto il collega Roscia ad affermare di non comprendere come mai, mentre il premier del centrosinistra, Rutelli, ha difeso questa misura, il leader del centrodestra abbia tentato di affossarla.

Siamo convinti, lo eravamo e lo siamo ancora, che questa misura sia essenziale

in una diversa logica economica — in questo caso concordo con quanto affermato dal presidente Pisanu — in vista di un ampliamento dell'Europa, che per certi versi sarà inevitabile, ma che proprio per questo ha bisogno di vedere l'Italia capace di correggere le distorsioni interne. In questa logica, la proposta, che dal punto di vista degli emendamenti, collega Bono, era la nostra, ma anche di altri gruppi — ma noi l'abbiamo difesa con una forza tale da indurre il Presidente del Consiglio a fermarsi, a ragionare, a condividere e a fare insieme a noi questo percorso — ci sembra possa essere assolutamente messa da parte o rinviata. Tuttavia, non possiamo pretendere l'apertura formale presso la Commissione europea di una procedura per un'eventuale autorizzazione e contemporaneamente andare avanti nell'esame di emendamenti che sappiamo essere sottoposti al vaglio preventivo della Commissione europea.

Prendo quindi atto dell'apertura formale dell'istruttoria, aspetto di conoscere i tempi dal ministro Mattioli — anche se informalmente una serie di informazioni le abbiamo già avute — e, nel frattempo, ritiro i miei emendamenti 3.13 e 3.12, sui quali so essere necessaria la valutazione preventiva della Commissione europea (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Proprio perché riteniamo essenziale questa misura, in una logica di abbattimento complessivo, in tutto il paese, delle aliquote IRPEG, abbiamo presentato un subemendamento all'emendamento del Governo che formula un'ulteriore ipotesi, la quale prevede, qualora non dovesse esserci l'autorizzazione da parte della Commissione dell'Unione europea, la possibilità di applicare immediatamente per il Mezzogiorno — perché è questo quello che vogliamo — una misura che, a regime, vorremmo fosse estesa a tutto il territorio nazionale. Il subemendamento presentato all'emendamento del Governo stabilisce che, qualora, *medio tempore*, non dovesse intervenire l'autorizzazione in sede europea, in deroga alla normativa comunitaria, si applica immediatamente una normativa

che risponde all'esigenza che sentiamo e che vorremmo fosse condivisa da tutto il Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alemanno. Ne ha facoltà.

Onorevole Alemanno, ha un minuto a sua disposizione.

GIOVANNI ALEMANNI. Ritengo che la sceneggiata che si sta recitando tra i gruppi della maggioranza si concluda sostanzialmente a netto danno del nostro paese, visto che si crea l'immagine di un'Italia divisa e indecisa che si presenta di fronte alla Commissione europea per chiedere pareri preventivi, senza manifestare alcuna chiara volontà politica.

Se per l'UDEUR questa realtà era chiara già in precedenza, come lo era per il Polo — ricordo la manifestazione della Casa delle libertà a Teano —, perché la questione non è stata risolta prima di iniziare l'esame del disegno di legge finanziaria, al fine di evitare di fornire l'idea di una mancanza di chiarezza e di volontà politica? Ritengo che con questo comportamento il Governo faccia fare un passo indietro all'Italia, perché probabilmente la Commissione europea esprimerà parere contrario e sarà ancora più in salita la strada che dovremo percorrere per approvare questa norma, essenziale ai fini dello sviluppo del sud.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Ritengo che questo sia un problema più che altro politico; non credo che su una questione riguardante il Mezzogiorno possa trattarsi di un problema di primogenitura. Se ne potrebbe discutere ampiamente e lungamente, ma non penso che ci sia il tempo e che questo sia il luogo. Quello che è mancato in questo particolare momento è un indirizzo chiaro da parte della maggioranza e del Governo, anche per quanto riguarda l'IRPEG e i problemi del Mezzogiorno, in relazione anche alle vicende europee. Il Presidente del Consiglio dei

ministri ha reso delle comunicazioni e c'è stata qualche sfrangiatura all'interno dell'area della maggioranza che non è riuscita a esprimere una posizione univoca.

Crediamo che questi problemi debbano essere risolti organicamente, nella consapevolezza che i problemi del Mezzogiorno certamente riguardano anche l'IRPEG, ma che esistono anche altre questioni ed altri dati che impongono direttive di marcia per creare condizioni favorevoli di sviluppo dell'area del Mezzogiorno. Rimanere aggrappati semplicemente ad una questione come questa ha un sapore propagandistico e non credo che sia produttivo.

Mi auguro che intervenga un chiarimento da parte del Governo, per evitare che il Mezzogiorno divenga ancora una volta occasione di strumentalizzazione di un dibattito, cosa che non reputo opportuna. Occorre comprendere come si debba procedere, anche perché il confronto sul Mezzogiorno in relazione a questa vicenda è avvenuto soprattutto fuori dalle aule parlamentari.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Ministro per le politiche comunitarie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Ministro per le politiche comunitarie*. Ho chiesto la parola soltanto per fornire qualche chiarimento su questa vicenda. Come il Presidente del Consiglio aveva detto nel suo intervento, non c'è nessuno in quest'aula che non abbia ben presente la condizione di particolare importanza degli interventi che riguardano il Mezzogiorno. Questo ha fatto il Governo. Devo rendere atto del loro operato a colleghi di tutti i gruppi, in particolare della maggioranza, per il lavoro che è stato intensamente compiuto da molti che sono stati protagonisti in questi giorni; ma non ho paura di fare anche i nomi dell'onorevole Mastella, dell'onorevole Sales, dell'onorevole Manzione, di tutti coloro che in questi mesi hanno accompagnato l'azione

del Governo per due anni: il rapporto tra il ministro Visco e la Commissione europea ha portato — pochi qui l'hanno ricordato — ad un risultato dell'ordine di 11 mila miliardi, che corrisponde ai crediti d'imposta legati ai nuovi investimenti, alla nuova occupazione. Sono quindi frasi insensate contro questo paese quelle secondo cui per il Mezzogiorno non si sta facendo niente: 11 mila miliardi sono stati contrattati con la Commissione.

Questa ulteriore iniziativa è stata presa molto seriamente in considerazione dal commissario Monti, perché nella formulazione messa a punto dall'onorevole Manzione è contenuto un elemento di particolare intelligenza, in quanto si prevede, come i colleghi sanno, un meccanismo per cui le detrazioni al sud progressivamente diminuiscono mentre progressivamente aumentano quelle per il centro-nord. Si tratta quindi di un meccanismo che ha un carattere di novità e come tale è stato preso molto seriamente in esame dalla Commissione. È un atteggiamento di buono stile, credo, come aveva invitato a fare il Presidente del Consiglio, che un paese non avanzi prima una richiesta e nel contempo, mentre la avanza, proceda e ne avanzi altre: questo non sarebbe il modo di procedere di un paese serio.

Si tratta dunque di attendere i tempi di un'indagine approfondita, visto che il commissario italiano ha sottoposto la questione alla Commissione europea; e se un'indagine deve essere approfondita, richiederà i tempi necessari.

Voglio anche chiarire un altro aspetto. Qualcuno in aula ha parlato di comportamenti ambigui da parte del commissario, il quale avrebbe parlato al Governo in modo diverso che ad altri ed avrebbe addirittura sostenuto che una risposta chiara sarebbe già arrivata se la richiesta da parte del Governo fosse stata altrettanto chiara. Invito dunque alla lettura del dettagliatissimo carteggio fra la Commissione ed il Governo: le proposte del Governo sono state esaminate punto per punto ed in nessun'altra sede il commis-